



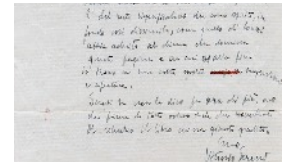
UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



PLAQUETTES DI  
FRANCO LOI



GINA VAJ-PEDOTTI:  
*letteratura per l'infanzia*



DAGLI ARCHIVI:  
DUE LETTERE DI  
VITTORIO SERENI

# TRAlE CARTE | 12

*Bollettino d'informazione dei fondi speciali della Biblioteca d'Ateneo, sede di Milano*

## Plaquettes di Franco Loi



Libri imbullonati, merli, volti che appaiono tra le parole stampate, incisioni dove il nero più profondo scava sulla pagina bianchissima colori splendenti nella notte: il Fondo Franco Loi, pervenuto per volontà del poeta alla Biblioteca d'Ateneo della sede di Milano e oggi in fase avanzata di catalogazione, raccoglie una notevole varietà di plaquettes d'autore, alcune delle quali tirate in poche decine di esemplari. Tra queste *Liina* (Lo sciamano, 2005) con sette poesie di Loi e due incisioni di Luciano Ragozzino, in sole 35 copie; oppure *Arbur* (Moretti&Vitali, 1994), dove i versi di Loi sono accompagnati dalle incisioni di Guido Di Fidio, in 100 esemplari; o ancora *Mi cerchi de capi 'me sun nassü*, uscito in 18 esemplari numerati per l'editore Gattili di Antonio Pellegrino; oppure ancora lo splendido volume *Attorno al tavolo* (Edizioni del Tavolo rosso, 2003), con ben undici incisioni di Giancarlo Vitali, alcune di queste anche a doppia pagina (tiratura di 60 copie; *foto a sinistra*). Tra questi volumi d'arte vi sono anche pezzi insoliti, come *L'umbra di zèder* (Edizioni Lumacagolosa, 2009), un vero e proprio libro "imbullonato" realizzato in 33 copie dove le liriche del poeta sono accompagnate da due fotografie in bianco e nero di Daniele Ferroni che ritraggono il poeta e Meo, il gatto simpaticissimo e vecchiotello che

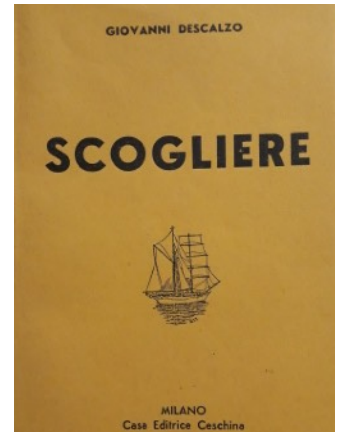


(come ben sa chi ha qualche dimestichezza con la casa milanese di Loi) ha l'abitudine di parlare con il padrone-amico Franco in un linguaggio che la lunga convivenza ha reso comprensibile quasi come una parlata familiare (*foto a destra*). Un altro oggetto curioso è *Sifùla el merula* con una poesia di Loi e una acquaforte di Lamberto Correggiari entrambe su un unico foglio oblungo ripiegato e inserito in un passepartout cartonato a portafoglio con il disegno di un merlo (il *merula* del titolo, appunto). Non mancano nemmeno le edizioni internazionali, per cui basterà ricordare la bellissima *Mariuccia* con un disegno originale di Gianni Bolis stampata in 40 copie a Mendrisio per le edizioni Josef Weiss nel 2009. Il Fondo Loi documenta questa attività vitalissima del poeta, autore prolifico quant'altri mai, che ha pubblicato decine di testi in edizioni occasionali o fuori commercio e dunque di ardua reperibilità. Anche per tale motivo

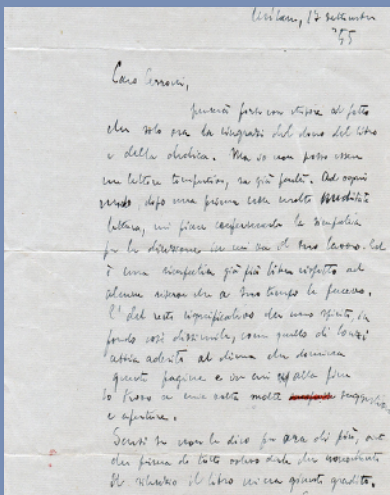
il Fondo Loi potrà consentire a chi gli si vorrà accostare la possibilità di ricostruire la bibliografia completa dell'autore, comprese quelle pubblicazioni, pure spesso ritenute marginali, che invece rappresentano l'incarnarsi delle molteplici attività editoriali di uno scrittore e che, in alcuni casi, sono in grado di testimoniare una redazione del testo sensibilmente diversa da quella definitiva.

## Gina Vaj-Pedotti: un piccolo fondo di letteratura per l'infanzia

Forse non molti ricordano oggi il nome di Gina Vaj-Pedotti. Nacque ad Azzio (Varese) nel marzo del 1897. La madre era maestra elementare ad Orino e il padre falegname. Dopo l'improvvisa perdita della madre, la giovane Gina si trasferì con la famiglia a Milano (tra il 1903 e il 1905), città dove compì i suoi studi e si diplomò all'istituto magistrale "Maria Gaetana Agnesi", negli stessi anni dove, presso lo stesso istituto, insegnava la poetessa Ada Negri. Successivamente, sempre a Milano ricoprì i primi incarichi di insegnamento nelle scuole elementari. Nel 1921 sposò il cugino Enrico Vaj, di Sestri Levante, lasciò l'insegnamento e si trasferì in Liguria, dove tenne cicli di conferenze per la locale Università Popolare. Rimasta vedova nel 1934, ritornò a Milano e riprese ad insegnare. Nel 1939 perse l'unico figlio tredicenne, Gian Carlo, al quale è dedicato il libro *Il fanciullo*. Durante gli anni della Seconda guerra mondiale venne sfollata a Gemonio, dove per un biennio svolse ancora attività d'insegnamento. Morì a Milano il 20 luglio 1959. Il Fondo posseduto dalla Biblioteca d'Ateneo raccoglie diversi documenti dattiloscritti e manoscritti, bozze di libri e poesie con testi spesso rimasti inediti. Vaj-Pedotti fu conosciuta soprattutto per le sue novelle di stampo educativo e per i libri per l'infanzia, tra i quali *I peschi e l'aurora (leggende)* (Milano, 1948), *La reginetta del lavatoio* (Milano, 1956), *Mantello azzurro* (Milano, 1959) e una antologia per la classe quarta delle elementari, *Ore pensose*. Nel fondo sono inclusi anche alcuni libri con dedica del poeta ligure Giovanni Descalzo (1902-1951), anch'egli autore di racconti per ragazzi.



## Dagli Archivi: due lettere di Vittorio Sereni



Nel volume di Rinaldo Gianola (*Luraghi: l'uomo che inventò la Giulietta*) Giuseppe Eugenio Luraghi (1905-1991), uno degli industriali italiani più sensibili alla cultura, ricorda la nascita delle Edizioni della Meridiana. Vittorio Sereni venne chiamato ad occuparsi dei "Quaderni di poesia", collana che pubblicò raccolte di Pasolini, Zanzotto, Erba, Cattafi, Montale. Anche i volumi che non furono realizzati possono restituire le idee e i fondamenti critici su cui una collana o un editore fonda la sua storia e stabilisce il suo catalogo. La Biblioteca d'Ateneo conserva due lettere di Sereni a Mario Cerroni che aveva proposto al poeta degli *Strumenti umani* una propria silloge. Sereni argomenta il "rifiuto" alla pubblicazione con sincerità di giudizio e con il garbo signorile che sempre caratterizza la sua prosa, anche quella epistolare.